



Desk “Assistenza e Tutela della Proprietà Intellettuale e Ostacoli al Commercio”

ICE New Delhi

Articolo di approfondimento – Ottobre 2026

Il Transition Facilitation (Quality Control) Order, 2026: opportunità e limiti per le imprese italiane

Il 25 giugno 2026, il Governo indiano ha adottato il *Transition Facilitation (Quality Control) Order, 2026* (S.O. 3417(E)), introducendo una procedura semplificata per la certificazione di alcuni prodotti soggetti agli obblighi previsti dai *Quality Control Orders* (QCO).

Il provvedimento interessa dieci QCO, tra cui quelli relativi a mobili, cerniere, calzature, giocattoli e apparecchi elettrici per uso domestico, e consente, a determinate condizioni, di ottenere una licenza dal *Bureau of Indian Standards* (BIS) secondo lo *Scheme II*, anziché secondo l'ordinario *Scheme I*.

La principale differenza consiste nel fatto che lo *Scheme II* non richiede, di regola, un'ispezione preventiva dello stabilimento produttivo. Si tratta di una semplificazione potenzialmente significativa per i fabbricanti esteri, considerati i tempi e gli adempimenti normalmente connessi alla certificazione BIS.

La nuova procedura non è tuttavia accessibile indistintamente a tutti gli esportatori. Il suo utilizzo è subordinato al rilascio di uno specifico permesso da parte del *Department for Promotion of Industry and Internal Trade* (DPIIT), secondo le condizioni stabilite dall'*Order* e dalle relative Linee guida attuative.

Chi può beneficiare della procedura semplificata?

Il permesso può essere richiesto esclusivamente da una società costituita in India ai sensi del *Companies Act, 2013*, previa valutazione da parte di un apposito Comitato di attuazione (*Implementation Committee*).

Il fabbricante, che può avere sede anche all'estero, dovrà a sua volta ottenere la licenza BIS secondo lo *Scheme II*. Tale licenza potrà essere utilizzata soltanto per le forniture destinate alla società indiana titolare del permesso e non per la vendita degli stessi prodotti ad altri clienti.

Il regime si basa quindi su due autorizzazioni collegate: il permesso rilasciato alla società indiana e la licenza BIS concessa al fabbricante.

Per ottenere il permesso, la società indiana deve inoltre soddisfare una delle seguenti condizioni:

1. Sviluppare direttamente capacità produttive in India, sulla base di un piano di investimento approvato dal consiglio di amministrazione.
2. Affidare la produzione a un fabbricante indiano, mediante un accordo di produzione per conto terzi, accompagnato da un piano di sviluppo delle capacità produttive locali.
3. Dimostrare almeno tre anni continuativi di conformità al QCO interessato, senza inadempimenti, attraverso stabilimenti produttivi già operanti in India e appartenenti alla società richiedente o al suo gruppo.

Nelle prime due ipotesi, il piano deve prevedere obiettivi intermedi da raggiungere entro tre anni, fino all'avvio della produzione commerciale.

Ne consegue che una società indiana che svolga esclusivamente attività di importazione e distribuzione non può beneficiare della procedura in ragione di tale sola attività. Potrà tuttavia accedervi qualora si impegni a sviluppare una produzione locale, anche mediante un accordo con un produttore indiano.

Quali opportunità per le imprese italiane?

La disciplina non esclude i prodotti fabbricati in Italia. Una società italiana potrà quindi ottenere una licenza BIS secondo lo *Scheme II* per fornire i propri prodotti a una società indiana titolare del permesso.

Occorre tuttavia distinguere due situazioni.

La prima riguarda le imprese italiane che dispongono di una controllata in India. Quest'ultima potrà richiedere il permesso nell'ambito di un progetto di sviluppo produttivo locale, avvalendosi inizialmente delle forniture della capogruppo italiana.

La seconda riguarda le imprese italiane che collaborano con un partner indiano, il quale si impegna a sviluppare una produzione locale utilizzando tecnologie, competenze progettuali o conoscenze tecniche italiane.

In entrambi i casi, le importazioni dall'Italia possono beneficiare della procedura semplificata, ma devono inserirsi in un progetto di progressiva localizzazione produttiva in India. Il provvedimento non sembra quindi concepito per consentire importazioni permanenti senza alcun impegno produttivo nel Paese.

La disciplina non richiede, inoltre, che il fabbricante estero e la società indiana appartengano necessariamente allo stesso gruppo. Anche un rapporto tra imprese indipendenti può risultare ammissibile, purché sia adeguatamente regolato sul piano contrattuale, con particolare riguardo alle specifiche tecniche, ai controlli di qualità e agli impegni di produzione e fornitura.

Il requisito dei tre anni di conformità

Un aspetto che merita particolare attenzione riguarda la possibilità di accedere al regime dimostrando tre anni continuativi di conformità al QCO interessato.

Per alcuni dei prodotti contemplati dal provvedimento, questa possibilità risulta, allo stato, concretamente preclusa.

È il caso, ad esempio, dei mobili, per i quali il relativo QCO è divenuto applicabile il 13 febbraio 2026. Il requisito triennale non potrebbe quindi maturare prima del febbraio 2029, mentre il termine per presentare domanda ai sensi dell'*Order* scade nel giugno 2028.

La stessa considerazione vale per i QCO relativi alle cerniere, applicabile dal 1° luglio 2025, e alla sicurezza degli apparecchi elettrici, applicabile dal 1° ottobre 2026.

A nostro avviso, eventuali licenze BIS ottenute volontariamente prima dell'entrata in vigore dei rispettivi obblighi non possono essere computate ai fini del triennio, poiché attestano la conformità del prodotto allo standard tecnico, ma non l'adempimento di un QCO non ancora applicabile.

Analogamente, non dovrebbe rilevare la conformità maturata ai sensi di QCO diversi da quello per il quale viene richiesto il permesso.

Per tali categorie di prodotti, le imprese interessate dovranno quindi fare riferimento, in linea di principio, alle prime due ipotesi di accesso, che richiedono un progetto di sviluppo produttivo in India.

Durata, limiti e controlli

L'*Order* resta in vigore per cinque anni; il permesso ha la durata in esso indicata e può essere subordinato a specifiche condizioni relative ai prodotti, ai quantitativi importabili, ai fabbricanti autorizzati e agli obiettivi di sviluppo produttivo.

L'assenza dell'ispezione preventiva non comporta inoltre un'esenzione dai controlli. Il sistema prevede attività di sorveglianza da parte del BIS, comunicazioni trimestrali e relazioni annuali certificate.

Il mancato rispetto delle condizioni del permesso, così come la non conformità dei prodotti, può comportarne la sospensione, la modifica o la revoca.

Considerazioni conclusive

Il *Transition Facilitation (Quality Control) Order, 2026* rappresenta un'interessante opportunità per le imprese italiane, poiché consente, in presenza di determinate condizioni, di evitare l'ispezione preventiva dello stabilimento normalmente prevista dalla procedura ordinaria di certificazione BIS.

Non si tratta, tuttavia, di una liberalizzazione delle importazioni, bensì di un regime agevolato destinato principalmente alle imprese che intendano sviluppare o consolidare una presenza produttiva in India.

Per gli esportatori italiani che non dispongano di una controllata o di un partner indiano impegnato in un progetto di produzione locale, il percorso ordinario di certificazione secondo lo *Scheme I* rimane pertanto quello di riferimento.

Le considerazioni esposte costituiscono una prima interpretazione della disciplina, in assenza di precedenti applicativi consolidati.

L'intestato Desk rimane a disposizione per fornire ulteriori chiarimenti alle aziende interessate.

Il presente articolo è frutto della libera interpretazione e sintesi delle fonti ivi menzionate da parte dell'Avv. Riccardo Verzella, in qualità di Avvocato responsabile del Desk "Assistenza e Tutela della Proprietà Intellettuale e Ostacoli al Commercio" costituito presso l'Agenzia ICE di New Delhi unitamente agli altri professionisti dello Studio D'Andrea & Partners Legal Counsel e non costituisce in ogni caso un parere legale sulle questioni trattate, né può dar luogo a legittimi

affidamenti o fondare iniziative di natura legale. Per eventuali richieste di chiarimenti, vi invitiamo a fare riferimento all'indirizzo e-mail ipr.newdelhi@ice.it

The Transition Facilitation (Quality Control) Order, 2026: Opportunities and Limits for Italian Companies

On 25 June 2026, the Government of India adopted the **Transition Facilitation (Quality Control) Order, 2026** (S.O. 3417(E)), introducing a simplified certification procedure for certain products subject to the requirements of **Quality Control Orders (QCOs)**.

The Order covers ten QCOs, including those relating to furniture, hinges, footwear, toys and household electrical appliances, and allows, subject to certain conditions, a licence to be obtained from the **Bureau of Indian Standards (BIS)** under **Scheme II**, rather than under the ordinary **Scheme I**.

The main difference is that Scheme II does not ordinarily require a prior inspection of the manufacturing facility. This is a potentially significant simplification for foreign manufacturers, given the time and formalities normally involved in BIS certification.

The new procedure is not, however, available to all exporters without distinction. Its use is subject to the grant of specific permission by the **Department for Promotion of Industry and Internal Trade (DPIIT)**, in accordance with the conditions laid down in the Order and its implementing Guidelines.

Who can benefit from the simplified procedure?

Permission may be applied for only by a company incorporated in India under the **Companies Act, 2013**, subject to assessment by a dedicated Implementation Committee.

The manufacturer, which may also be established abroad, must in turn obtain a BIS licence under Scheme II. That licence may be used only for supplies to the Indian company holding the permission, and not for selling the same products to other customers.

The regime is therefore based on two linked authorisations: the permission granted to the Indian company and the BIS licence granted to the manufacturer.

To obtain permission, the Indian company must also meet one of the following conditions:

1. Develop manufacturing capabilities in India directly, on the basis of a Board-approved investment plan.

2. Entrust production to an Indian manufacturer under a contract manufacturing agreement, accompanied by a plan for the development of local manufacturing capabilities.
3. Demonstrate at least three continuous years of compliance with the relevant QCO, without any default, through manufacturing facilities already operating in India and belonging to the applicant company or its group.

In the first two cases, the plan must set out milestones to be achieved within three years, up to the start of commercial production.

It follows that an Indian company engaged solely in import and distribution cannot benefit from the procedure on the strength of that activity alone. It may, however, gain access if it undertakes to develop local production, including through an agreement with an Indian manufacturer.

What opportunities for Italian companies?

The regime does not exclude products manufactured in Italy. An Italian company may therefore obtain a BIS licence under Scheme II to supply its products to an Indian company holding the permission.

Two situations should, however, be distinguished.

The first concerns Italian companies with a subsidiary in India. The subsidiary may apply for permission as part of a local manufacturing development project, initially relying on supplies from its Italian parent.

The second concerns Italian companies working with an Indian partner that undertakes to develop local production using Italian technology, design capabilities or technical know-how.

In both cases, imports from Italy may benefit from the simplified procedure, but must form part of a project for the progressive localisation of production in India. The Order therefore does not appear designed to allow permanent imports without any manufacturing commitment in the country.

Furthermore, the regime does not require the foreign manufacturer and the Indian company to belong to the same group. A relationship between independent companies may also be admissible, provided it is adequately governed by contract, particularly as regards technical specifications, quality controls and production and supply commitments.

The three-year compliance requirement

One aspect deserving particular attention is the possibility of accessing the regime by demonstrating three continuous years of compliance with the relevant QCO.

For some of the products covered by the Order, this possibility is, at present, effectively precluded.

This is the case, for example, of furniture, for which the relevant QCO became applicable on 13 February 2026. The three-year requirement could therefore not be met before February 2029, whereas the deadline for applications under the Order expires in June 2028.

The same applies to the QCOs relating to hinges, applicable since 1 July 2025, and to the safety of electrical appliances, applicable since 1 October 2026.

In our view, BIS licences obtained voluntarily before the respective obligations came into force cannot be counted towards the three-year period, since they attest the conformity of the product with the technical standard, but not compliance with a QCO that was not yet applicable.

Similarly, compliance accrued under QCOs other than the one for which permission is sought should not be relevant.

For these product categories, interested companies will therefore, in principle, need to rely on the first two access routes, which require a manufacturing development project in India.

Duration, limits and controls

The Order remains in force for five years; the permission has the duration specified therein and may be made subject to specific conditions concerning products, importable quantities, approved manufacturers and manufacturing development milestones.

Moreover, the absence of a prior inspection does not entail an exemption from controls. The system provides for market surveillance by the BIS, quarterly reporting and certified annual reports.

Failure to comply with the conditions of the permission, as well as non-conformity of the products, may result in its suspension, modification or withdrawal.

Concluding remarks

The **Transition Facilitation (Quality Control) Order, 2026** represents an interesting opportunity for Italian companies, as it allows them, under certain conditions, to avoid the prior factory inspection normally required under the ordinary BIS certification procedure.

It is not, however, a liberalisation of imports, but rather a facilitated regime intended mainly for companies seeking to develop or consolidate a manufacturing presence in India.

For Italian exporters without a subsidiary or an Indian partner engaged in a local production project, the ordinary certification route under Scheme I therefore remains the reference.

The considerations set out above constitute a preliminary interpretation of the regime, in the absence of established precedents in practice.

The IPR Desk remains available to provide further information and assistance to interested companies.

This article reflects the Author's independent interpretation and synthesis of the sources referenced herein and has been prepared by Avv. Riccardo Verzella, in his capacity as the Representative Attorney of the "Intellectual Property Assistance and Protection and Trade Barriers Desk" established at ITA New Delhi, together with other professionals of D'Andrea & Partners Legal Counsel. It does not constitute legal advice on the matters discussed and shall not give rise to any legitimate reliance or serve as a basis for legal action of any kind. For any requests for clarification, please refer to the following email address: ipr.newdelhi@ice.it